



Film in TV. Divisa in tre parti arriva da stasera per la prima volta in Tv (Retequattro), l'opera che ha fatto discutere l'Italia e che l'America ha rifiutato. In questo brano, quasi una confessione, ne parla il regista

Amaro Novecento

di BERNARDO BERTOLUCCI

È quasi una confessione, il racconto sofferto di una storia sofferta, quella della nascita di «Novecento». Il film, diretto da Bernardo Bertolucci. Un documento interessante, ma uscito finora solo su un ricco volume destinato agli amanti del cinema: «Scene madri» (curato da Enzo Ungari per la Ubu Libri). Lo pubblicammo in occasione della prima «uscita» del film in Tv. Lo trasmetterò da stasera Retequattro. Sarà lo stesso regista a presentare in televisione il suo film, e a spiegare l'accordo sugli inserti pubblicitari preso con l'emittente.

La vita di Novecento negli Stati Uniti è stata segnata da una serie di rifiuti. Il primo fu quello della Paramount, la compagnia che avrebbe dovuto distribuirlo. Sono seguiti, a ruota, il rifiuto di gran parte della critica e, come conseguenza quasi naturale dei primi due, quello del pubblico, che non è stato messo in condizione di giudicarlo. Oggi, anche se non passati molti anni, Novecento è diventato un cult movie, uno di quei film che si proiettano il venerdì e il sabato a mezzanotte in doppio programma. Naturalmente viene proiettato da solo, non ha bisogno di un partner, anche nella versione americana, che è più corta di quella europea. Come tutti i cult movie è un film maledetto, che non ha mai incontrato il grande pubblico per il quale era stato realizzato (...).

Il primo montaggio di Novecento durava sei ore e un quarto. Era chiaro che a lavoro finito il film non sarebbe durato meno di cinque ore. Ricordo ancora che alla fine della prima proiezione Grimaldi era molto eccitato. Si spostava saltellando nella stanza della Roma dove avevamo visto il film e diceva: «Benissimo, invece di un film ne abbiamo due. Lo divideremo in due parti». L'ho trovata subito un'idea eccellente. Non ho mai pensato che Novecento dovesse essere distribuito tutto insieme, se non in occasioni molto speciali, come la maratona notturna alla Basilica di Massenzio nel 1978. So, e lo sapevo anche allora, che il pubblico è composto da uomini, donne, vecchi e bambini che vivono nella realtà e non hanno cinque ore e mezzo da dedicare a un film. I guai sono cominciati dopo una mia dichiarazione nella quale affermavo il mio desiderio che anche gli americani potessero vedere Novecento come gli europei, nella versione integrale di cinque ore e mezzo. Barry Dealer, il presidente

della Paramount, rilasciò a quel punto un'intervista a «Time» nella quale diceva che la sua compagnia non avrebbe distribuito un film di cinque ore e mezzo, e nemmeno uno di tre ore e un quarto, come era scritto nel contratto tra Grimaldi e la Paramount. A quel punto scoprii che Grimaldi, mentre fingeva di lottare al mio fianco per il film, stava facendo negli Stati Uniti, a mia insaputa, un nuovo montaggio di Novecento che doveva durare, appunto, tre ore e un quarto (...).

Per me non c'era ormai altra via che ricorrere al giudice. Questo povero giudice è stato costretto, in tre giorni, a vedere prima la versione di cinque ore e trenta, poi quella di quattro ore e quaranta e infine quella di tre ore e quindici, che finalmente ho visto anch'io. In questa versione il film non aveva perso soltanto ritmo e respirazione, non funzionava neppure da un punto di vista strettamente narrativo. La storia era diventata incomprensibile, i fili del racconto attorcigliati e smarriti. Era un disastro. Alla fine il giudice, ubriaco di Novecento, si comportò salomonicamente e mi invitò a un compromesso. Riconobbe che la versione di tre ore e quindici minuti era lesiva e incoerente ma, richiamandosi all'offerta americana, che è più corta di quella europea, lo accorciavano, lo dividevano e lo moltiplicavano erano state anche, in un certo senso, la possibilità di allontanare l'idea atroce che ormai il film fosse finito. L'invito lo sfidai a tornare in una moviola e a mettere nuovamente le mani sul film, mi affascina, e siamo arrivati a un'ultima versione di quattro ore e dieci (...).

Le sequenze ci sono tutte, ma ogni inquadratura è stata rimontata. A forza di tagli interni con Kim eravamo arrivati a un ritmo completamente diverso, a un'altra respirazione. A un certo punto ho dichiarato che quell'ultima versione era la migliore ma non so se oggi ripetere la stessa cosa. Qualcosa del film era andato certamente perduto, soprattutto il suo scorrere inesorabile. Ci sono dei film destinati a materializzare le fantasie infantili di onnipotenza del regista, che hanno tempo di ripresa tanto lunghi da essere paradossali, e di conseguenza problemi di montaggio quasi insolubili a causa della mole del materiale girato. Mentre giravo Novecento tutto cambiava lentamente: il paesaggio, le stagioni, gli attori, la troupe, la mia faccia. La vita andava avanti e il film continuava come se non avesse dovuto mai più fermarsi. Dopo un anno di riprese, vivere e filmare erano diventati una cosa sola e io, senza rendermene conto, non desideravo più che il film finisse (...).

Sono uscito dall'esperienza di Novecento con la ossa rotte, ma più adulto. Ho capito che un produttore, dietro l'interesse materiale immediato, mette in gioco, accanto a un budget economico, investimenti psicologici molto complessi, forti e tenaci quanto quelli del regista. Da parte mia ho scoperto di aver riversato un investimento affettivo esagerato e irreali su due oggetti, il primo, come ho cercato di spiegare dal mio punto di vista, è stato il padre-produttore che si è rivelato, più naturalmente, un padre padrone. Il secondo, per molti versi più intimo e profondo, al punto che posso parlarne solo ora, è stato il partito comunista, a cui il film era non tanto segretamente ma molto sinceramente dedicato. La risposta dei suoi leader storici è stata molto negativa.

Passe Sera aveva organizzato una proiezione-dibattito quando il film era ormai diventato una specie di caso nazionale. Per il partito comunista c'erano Spriano e Pajetta. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte Pajetta si è avvicinato e mi ha detto che era commosso e che il film gli piaceva molto. Alla fine del secondo atto la sua reazione è stata sorprendente. Mi ha detto a muso duro che era disposto a partecipare al dibattito ma solo sulla prima parte del film, perché tutta la parte finale, la sequenza del 25 aprile, era brutta perché storicamente falsa. Gli ho risposto che nel film il 25 aprile era un tuffo nel futuro e non una ricostruzione storica del passato; non la messa in scena di ciò che era successo ma di ciò che avrebbe potuto succedere (...).

Non si deve dimenticare che eravamo nel '76, quando Berlinguer tentava di realizzare il compromesso storico, e il rapporto tra il film e il compromesso storico era di tutto un altro tipo. Il film era un'illustrazione del compromesso storico. Ammendola in televisione disse che Novecento non gli piaceva e io ero pieno di amarezza, benché cercassi di convincermi che il rifiuto da parte dei politici significava un torto loro e non del film.

«Il nome della rosa» diventa un film

ROMA — Dopo lunghe ed alterne vicende diventa un film l'ultimo libro di Umberto Eco, «Il nome della rosa», per la regia del francese Jean Jacques Annaud (autore del recente «La guerra del fuoco»). Francese anche la produzione, si parla di 15 milioni di dollari, mentre la Rai si è assicurata i diritti di distribuzione in Italia. Il cast è ancora da definire, ma lo si farà al più presto per dare il via alle riprese che si svolgeranno quasi completamente in Inghilterra e nell'alta Savoia.

Mario Del Monaco sepolto a Pesaro

PESARO — Giunge oggi a Pesaro la salma del tenore Mario Del Monaco, ad un anno dalla morte. Le spoglie di Del Monaco riposeranno nella «tomba degli uomini illustri» del cimitero centrale. A Pesaro Del Monaco visse per molti anni, frequentando il conservatorio Rossini, mosse virtualmente i primi passi di una prestigiosa carriera. Il pomeriggio si terrà nell'aula del conservatorio un concerto lirico-vocale, presenziato anche Renata Tebaldi e Marcella Poppe.

Arrivano a Roma i pellerossa

ROMA — Arrivano a Roma i discendenti del pellerossa: Crati, Muskogea, Thomas Panraya e Bill Waphepah, leaders di movimenti indiani, per intervenire al primo convegno internazionale di antropologia storica sul tema «Cultura planetaria: omologazione o diversità?», che si svolgerà in due sedi: l'aula dei gruppi parlamentari a Campo Marzio, per il convegno e il cinema Vittoria per la sezione informativa sulla cultura nativa americana.

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Cleopatra kolossal per gli amori di Liz e Burton



Cleopatra, al cinema, aveva già avuto diversi volti: Theda Bara (la più drammatica, fin dal cognome) nel 1917, Claudette Colbert (la più vezzosa, uscita fresca fresca dal Moulin Rouge) nel 1934, Vivien Leigh (la più classica, forse fin troppo anglosassone) nel 1945. Ma nel 1963 alla 20th Century Fox decisero che la regina d'Egitto non poteva che essere lei: Elizabeth Taylor. E misero in cantiere un film che sarebbe costato l'enormità (anche per oggi, figuratevi allora) di 40 milioni di dollari. Le vicissitudini di Cleopatra sono assai più avventurose del film stesso. Come Via col vento, è un film in cui dietro ogni nome se ne nasconde un altro. Gli studi di Cinecittà dovevano essere, in un primo momento, quelli londinesi di Pinewood; ma Liz Taylor dovette subire un'operazione alla trachea e fu costretta a una convalescenza in paesi caldi. Il regista non doveva essere Joseph Mankiewicz ma Rouben Mamoulian, poi licenziato come del resto il produttore Walter Wanger, lo stesso di Ombre rosse. E anche per i ruoli maschili, Rex Harrison e Richard Burton non furono certo le prime scelte, altri attori (come Peter Finch) vennero contattati, e scartati, prima di loro. Ma il vero fatto di cronaca di Cleopatra fu, come è arduo, il turbino che Liz e Richard Burton, che su questo set si conobbero e diedero il via ai propri turbolenti amori, per cui Mankiewicz fu «ostretto» di fare anche da consigliere sentimentale. Si girava a Roma e i due fecero la gioia di tutti i paparazzi (erano proprio gli anni della «dolce vita», il film di Fellini è di quel periodo) e prosciugarono le riserve di alcolici di tutto il Lazio. Liz arrivava sul set a orari sempre impossibili col risultato di fare imbarbarire un professionista ligio al dovere come Rex Harrison. Intanto Mankiewicz, per un'infiammazione al nervo sciatico, terminava il film su una sedia a rotelle minacciando ieri legali contro Darryl Zanuck, il boss della Fox regista, in quegli anni, di Il giorno più lungo.

Canale 5, ore 20,25

«Il grigio e il blu»: ecco Lincoln e Gregory Peck



A colpi di kolossal. Il confronto stasera è diretto: Cleopatra su Raiuno, Novecento su Retequattro e Il grigio e il blu su Canale 5, con Gregory Peck nei panni (e nelle sembianze, grazie all'aiuto di truccaioli capaci di creare i sosia) del Presidente Abramo Lincoln. La grossa produzione epico-storica degli americani sui loro «anni d'oro», arriva in Italia con qualche anno di ritardo, ma sulla scia di un successo che ha fatto parlare il mondo. Il grigio e il blu, infatti, è una delle prime «mini-serie», che hanno conquistato il pubblico USA (per mini-serie si intende un «serial» che si esaurisce in un paio di giorni di programmazione, anche se per molte ore a sera), e che hanno decretato lo sfruttamento intensivo del nuovo genere. È proprio su questa scia che si inserisce poi il nostro Marco Polo, e su cui la Rai insiste anche con Cristoforo Colombo e con altre mega-produzioni che gli americani possono permettersi di serate. Per quel che ci riguarda Il grigio e il blu — che francamente non è una delle cose migliori che abbiamo visto, anzi — andrà in onda diluito in quattro puntate: un modo certo più rilassato per vedere la TV.

Raiuno, ore 14

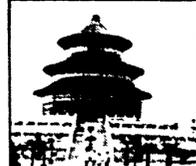
Domenica in: il computer ricrea la Sacra Sindone



Una straordinaria ricostruzione tridimensionale del corpo avvolto dalla Sacra Sindone sarà realizzata in studio domani a Domenica in grazie al prof. John Jackson della NASA e al suo particolare elaboratore elettronico. Nel corso dello spettacolo condotto da Pippo Baudo, in onda sulla rete uno a partire dalle 14.05 si discuterà di questo affascinante enigma della storia e della fede, se la Sindone cioè sia stata realmente il lenzuolo funebre di Cristo e quale aspetto fisico avesse Gesù. Accanto al prof. Jackson parleranno il proprio parere un religioso, don Piero Coero, uno studioso, Luigi Gonella e lo storico Arrigo Petacco. Fra le consuete rubriche di Domenica in si parlerà poi di teatro con Aldo e Carlo Giuffrè che insieme all'attrice Nuccia Fumo presenteranno La fortuna con l'S maiuscola di Eduardo ed Armando Curcio. Per la musica si esibiranno George Ben e la «Banda do Ze Pretinho», Iva Zanicchi, Angela Lucè e Rose Laurens. Per il cinema, Lino Banfi parlerà del suo ultimo film Al bar dello sport. La puntata prevede, infine, la gara di pronostici del Settebello, il gioco a premi dell'annuncio economico e lo spazio dedicato a Fantastico bis.

Raiuno, ore 13

«Chez Maxim's» a Pechino con Pierre Cardin e «TG l'una»



«TG l'una», il rotocalco della domenica a cura di Alfredo Ferraro, in onda alle ore 13 sulla Rete uno tv, ospita in studio Orazio Orlando, Daniela Poggi e Adriana Russo. Tre i filmati e tutte corrispondenze dall'estero: Giorgio Gluco ha visitato i festeggiamenti che Vienna ha organizzato in onore degli alleati che con «riburono alla vittoria sui Turchi». Sandro Fatinterro ha compiuto uno studio del tutto particolare sui cigni inglesi. Harjo Fiore è stato invitato da Pierre Cardin all'inaugurazione di Chez Maxim's a Pechino.

Programmi TV

- Rete 1**
 - 09.25 MESSA CELEBRATA DAL PAPA
 - 12.30 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.15 TG2 - DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
 - 14.00-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
 - 14.15-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 16.25 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 - 16.45 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Con Michael Crawford
 - 17.20 FANTASTICO BIS - Giochi a premi
 - 18.30 90' MINUTO
 - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie B - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGRAMMA
 - 20.30 CLEOPATRA - Film di Joseph L. Mankiewicz. Interpreti: Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison
 - 21.35 TELEGIORNALE
 - 22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.10 I CONCERTI DI SOTTO LE STELLE
 - 23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 10.30 GIORNATE DI STUDIO SUL FUTURO DEL PETROLIO
 - 12.30 DUE RULLI DI COMICITA' - Buster Keaton, Shwey Tempie
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.30-19.45 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz. Conduce Gianni Minà
 - 13.45 COSI' PER GIOCO - Di Armando Salazar, con Iva Sampier, Paola Pagnani, Adolfo Celi
 - 18.50 TG2 - GOL FLASH - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi
 - 20.30 GALASSIA 2 - Di Gianfranco Boncompagni
 - 21.35 DA QUI ALL'ETERNITA' - Dal romanzo di James Jones con Natalie Wood, William Devare
 - 22.35 TG2 - TRENTATRE - A cura di Luciano Onder
 - 22.50 DSE LE RADICI DELL'UOMO - Il paesaggio agrario in Italia
 - 23.45 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 12.30 DISCOESTATE - Rassegna canora
 - 13.45 FIESTA GRANDES - Musica, danza e folklore della tradizione americana
 - 14.15 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Lorrel Hampton
 - 15-17-15 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Palermo Equitazione
 - 17.15 LA FIGLIA DEL VENTO - Film di William Wyler. Interpreti: Bette Davis e Henry Fonda
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE - Intervento con «Una città tutta da ridere»
 - 19.45 TG2 - SPORTRING - Intervento con «Una città tutta da ridere»
 - 20.30 DOMENICA GOLA - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 IN PRIMA PERSONA - Conversazione sui mestieri
 - 22.05 TG3 - Intervento con «Una città tutta da ridere»
 - 22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
- Canale 5**
 - 8.30 «Enos», telefilm; 9.30 «Alpha Supermaxiheroes», telefilm; 10.45 Sport: basket NBA; 12.15 Sport: Football Americano; 13 «Superclassifica show», varietà; 14 Vasco Rossi in concerto, varietà; 15 «Epi di spicchio», con Tognazzi e L. Ronco, film; 16.30 «Serpio», telefilm; 17.30 «Artesiano», telefilm; 18.30 «Ciao Granta», film; 19.30 «Ciao lass», telefilm; 20.25 Film, «Il grigio e il blu», sceneggiato, con G. Peck e S. Keach; 22.25 Falstaff, moda; 23.25 Film, «Un cappello pieno di pioggia», con Eva-Marie Saint e Don Murray.
- Retequattro**
 - 9 «Lasso e la squadra di soccorso»; 9.50 «Lady Gomme», cartoni animati; 10.30 Sport: Boxe di mezzanotte; 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Calcio spettacolo; 13 Film, «Un marito per Cinzia», con S. Loren e C. Grant; 15 «Freebie e Gena», telefilm; 16 «Papa, caro papa», telefilm; 16.20 Ciao Ciao, programma per ragazzi; 17.30 «Ciao Granta», film; 19.30 «Ciao Martin e J. Lewis»; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.30 Film, «Novecento», con R. De Niro e D. Sarda - «Vegas», telefilm «F.B.I.», telefilm - Film, «L'umanoide», con R. Kiel.
- Italia 1**
 - 8.30 «Il mio amico marziano», cartoni - «Lucy», cartoni - «Il Puffo», cartoni - «Lucy», cartoni - «Il mio amico marziano», cartoni - 10.30 Film, «Due bandiere all'Ovest», con J. Cotten e L. Darnell; 12.10 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.40 «Vita da strega», telefilm; 13 Grand prix; 14 «New York New York», telefilm; 15 Film, «Susanee agenzia squillo», con D. Martin e J. Holiday - «Bim-Bum-Bam»; 17 «I ragazzi di Padre Murphy», telefilm; 18 Film, «Diane la cortigiana», con L. Turner e P. Armendarez; 20 «Tom e Jerry», cartoni; 20.30 Film, «Beauty center show»; 22 «Devil's Deal», telefilm; 23 Film, «Audrey Rose», con M. Mason e J. Beck - «Dan August», telefilm.
- Svizzera**
 - 15.45 «Cuore», telefilm; 16.10 C'era una volta l'uomo, il grande secolo di Luigi XIV; 16.35 «Stranieri d'Italia», programma di musica - «Emilie», «Captain Nemo», «Emilie», cartoni animati; 17 Film, «Al sapore di libertà», con Jane Powell e Edward Bergen; 18.25 «Animato: Operazione Caribù», documentario; 19.15 Notizie flash - Bollettino meteorologico; 19.30 «Rock fellows», telefilm; 20.30 Film, «Totò e colorò», con Totò e Virgilio Riento; 22.15 «La via del successo», intervista mozzafiato, Giorgio Forattini visto da Gianpiero Pansa; 23.30 Catalogo d'arte.
- Capodistria**
 - 16 Sport - Calcio; 17.30 «Religioni del mondo», documentario; 18.30 «Lucy e gli altri», telefilm; 19 Cartoni animati; 19.30 Notte d'incontro settimanale del Telegiornale; 19.45 Alta pressione: notizie e anteprime del mondo musicale; 20.30 Film, «La colonna di Traiano», di Mirna Dragun con Richard Johnson, Antonio La Lualdi, Franco Intrigliani e Amedeo Nazzari; 22.10 «Sartre»; 22.25 Trasmissione musicale.
- Montecarlo**
 - 10.30 Catalogo d'arte; 12.30 Sport; 13.30 «Arlecchino servitore di due padroni», prosa; 16.30 «Stranieri d'Italia», programma di musica - «Emilie», «Captain Nemo», «Emilie», cartoni animati; 17 Film, «Al sapore di libertà», con Jane Powell e Edward Bergen; 18.25 «Animato: Operazione Caribù», documentario; 19.15 Notizie flash - Bollettino meteorologico; 19.30 «Rock fellows», telefilm; 20.30 Film, «Totò e colorò», con Totò e Virgilio Riento; 22.15 «La via del successo», intervista mozzafiato, Giorgio Forattini visto da Gianpiero Pansa; 23.30 Catalogo d'arte.



Di scena Il «Mercante di Venezia» interpretato da Gianni Santuccio rivela il lato «positivo» di questo ambiguo personaggio

Shylock è diventato buono

IL MERCANTE DI VENEZIA di William Shakespeare, traduzione di Alessandro Serpieri. Regia e scene: Pietro Carriglio. Costumi: Maurizio Monteverde. Interpreti: Gianni Santuccio, Giampiero Fortebraccio, Marzio Margine, Paola Bacci, Patricia Milani, Mico Cundari, Massimo Lodolo, Ernesto M. Rossi, Umberto Cantone, Nunzia Di Trapani, Stefano Manca, ecc. Produzione Fondazione Biondi di Palermo. Teatro Nazionale.

Ma da detto che escluso Santuccio, che trova modo di sfoderare l'ingenuità di un tempo, il risultato raggiunto non pare quello ricercato per palese inadeguatezza di alcuni interpreti. È pure l'idea, giusta, di dare spazio agli altri, a una collezione ferrea di quasi cinquanta persone, si distinguono tutti. L'incisione Porzia di Paola Bacci, il Bassanio senza allegria, un po' troppo di Giampiero Fortebraccio, il Lorenzo adolescenziale di Marzio Margine, il pensiero Antonio Mico Cundari, mentre delude un po' Patricia Milani nel ruolo di Gessica figlia fedifraga dell'ebreo. Successo non trionfale e applausi per Santuccio, ma, francamente, il merito di questa regia è raccogliere tanti nomi e da uno spettacolo di impegno, anche finanziario, notevole ci si poteva aspettare di più.

Maria Grazia Gregori

sempio divorati da un male oscuro, e che stanno lì a interrogarsi continuamente sulla felicità.

Dentro questo groviglio di incertezze, dentro il dubbio, radicato, sulla giustezza di qualsiasi affermazione e sentimento fatta esclusione per l'amore, giungendo alla figura di Shylock anche se, come protagonista è fra i più «strani»: entra in scena per ultimo e se ne esce per primo, molti fatti che avvengono riguardano solo il suo personaggio, anche se tutto ruota attorno al suo denaro. Paradossalmente potremmo dire che il suo essere protagonista sta sicuramente nella sua «ollatura» — e quasi certamente — nella sua assenza.

Gianni Santuccio, in un ruolo caro ai mattatori di ieri e di oggi, Santuccio, sembra aver trovato la chiave di senso malinconico. Capelli grigi divisi a metà da una scriminatura severa, tonaca nera, stella di Davide al collo, passo lento, Santuccio sembra avere la vicenda del suo personaggio a metà fra rassegnazione e straniamento. Osserva, trama dove è possibile, si ribella, ma tutto all'interno di una malinconia monodica, quasi guardando gli avvenimenti da una profonda lontananza. In questo senso il suo Shylock si distingue nettamente dalle interpretazioni che lo hanno preceduto: non ha, per esempio, la composta laidezza di Paolo Stoppa e neppure la crudele determinazione dell'ottocentesco banchiere della City di Laurence Olivier. Fra le due ipotesi: la condanna e l'assoluzione del personaggio, Santuccio — insomma — pende decisamente per la seconda.

La regia di Pietro Carriglio, in un continuo borbottio di tempeste minacciose, nel ruotare incessante del palcoscenico girevole, è appesantito da una collezione ferrea di quasi cinquanta persone di quasi cinquanta persone, si distinguono tutti. L'incisione Porzia di Paola Bacci, il Bassanio senza allegria, un po' troppo di Giampiero Fortebraccio, il Lorenzo adolescenziale di Marzio Margine, il pensiero Antonio Mico Cundari, mentre delude un po' Patricia Milani nel ruolo di Gessica figlia fedifraga dell'ebreo. Successo non trionfale e applausi per Santuccio, ma, francamente, il merito di questa regia è raccogliere tanti nomi e da uno spettacolo di impegno, anche finanziario, notevole ci si poteva aspettare di più.

Ma da detto che escluso Santuccio, che trova modo di sfoderare l'ingenuità di un tempo, il risultato raggiunto non pare quello ricercato per palese inadeguatezza di alcuni interpreti. È pure l'idea, giusta, di dare spazio agli altri, a una collezione ferrea di quasi cinquanta persone, si distinguono tutti. L'incisione Porzia di Paola Bacci, il Bassanio senza allegria, un po' troppo di Giampiero Fortebraccio, il Lorenzo adolescenziale di Marzio Margine, il pensiero Antonio Mico Cundari, mentre delude un po' Patricia Milani nel ruolo di Gessica figlia fedifraga dell'ebreo. Successo non trionfale e applausi per Santuccio, ma, francamente, il merito di questa regia è raccogliere tanti nomi e da uno spettacolo di impegno, anche finanziario, notevole ci si poteva aspettare di più.

Scegli il tuo film

- FIGLIA DEL VENTO** (Rete 3 ore 17.15) Ecco Bette Davis, splendida anti-Vivien Leigh (prescelta per Via col vento) che innamorata e fa disperare Henry Fonda fino a spingerlo a partire lontano da lei. Siamo nel profondo Sud degli USA, tra schiavi e merlettini, bianchi colonnati e feste danzanti. Lui tornerà Chissà... Intanto Bette, sfidando nel potere dei suoi enormi occhi blu, non si rassegna. Regista William Wyler (1939).
- MARIO MATTEOLI** nei ruggenti anni Sessanta dirige Ugo Tognazzi in una serie di avventure balneari. Riproposto in Tv per far sorridere i nostalgici di quegli anni che si scoprono sempre più numerosi. Offre tra le bellezze al bagno d'epoca anche la brava Laura Lettieri Masiero.
- L'UNO E L'ALTRO** (Rete 4 ore 01.15) Un CAPPELLO PIENO DI POGGIA (Canale 5 ore 23.25) Dramma di guerra, di droga e di famiglia. Un reduce rimane attaccato alla morfina con la quale è stato aiutato in ospedale a sopportare i dolori di tremende ferite. Ritornato a casa non riesce ad inserirsi e ha anche il problema di procurarsi la droga. Lo aiuta un fratello che gli impedisce di cadere addirittura nel delitto. L'infelice redento è Antony Francisco, il regista Fred Zinnemann (1957).
- ARTISTI E MODELLE** (Rete 4 ore 17.30) Jerry Lewis e Dean Martin condotti a dovere dal regista migliore che li diresse in coppia, Frank Tashlin (1956). Un pittore e un romanziere conoscono due bellissime ragazze (Shirley McLaine e Dorothy Malone) e combinano divertenti avventure a lieto fine. Bohème e candida sregolatezza di due provinciali a New York.
- L'UNO E L'ALTRO** (Rete 4 ore 01.15) Per notabili fantascientifici ecco un curioso reportage recente di cinema italiano. Aldo Lado (1979) dirige una storia ambientata nel periodo delle post-guerre stellari. C'è la pace umana governata dal Grande Fratello. Tutto va fin troppo bene. Ma... C'è Cyrone Clerly in questa rara pellicola nostrana del genere più americano DIANA LA CORTIGIANA (Italia 1 ore 18) Dal titolo può sembrare un film porno-italiano invece è un filmone storico americano con divi come Pedro Armendarez e Lana Turner ambientati non si sa come alla corte del re di Francia dove impera Caterina De Medici. Riuscirà il giovane Enrico a godere dell'amore della bella Diana? Regia di David Miller (1955).
- TOTO A COLORI** (Montecarlo ore 20.30) Dopo un periodo in cui era frequente incontrare Totò su varie reti contemporaneamente, il revival sembra essersi un po' acquietato. Perciò salutiamo volentieri la occasione offerta da tele Montecarlo di rivivere questa pellicola di Steno (1952) che ci offre un Totò maestro di musica chiamato niente di meno che Antonio Scagnone. Il musicista attende ormai da anni risposte più numerose. Allora fine si decide a recarsi nella nebbiosa Milano, terra promessa degli aspiranti alla gloria discografica. Qui ne succedono di tutti i colori, cioè di quei colori che solo Totò sa dipingere, tra il surreale e l'iperrealistico, tra il partenoico e il planetario. Sono film che si possono anche vedere a brani, una scenetta ogni tanto per fare un po' di ginnastica ai muscoli facciali.

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8.10, 12.13, 17.19, 21.37, 23.23. Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 10.55, 12.58, 17.18, 21.35, 23.21; 6 il quattordicesimo: 7.30 Canto evangelico; 8.30 Miror; 8.40 Edicola del GR1; 8.50 La nostra terra: 9.10 il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Microfonia; 11.00 Spazio alla musica; 12.20 Un disco, due dischi; 13.56 Onda Verde Europa; 14 Raduno per tutti; 14.30-16.30 Carta bianca; 15.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 GR Sport - Tutto basket; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Musica musicale; 20.20 «Madama Butterfly»; drage H. von Karajan; 21.40 Quiz.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.10, 19.30, 22.30; 6.03 il bestario; 8.15 Onda è domenica; 8.45 Trent'anni di TV; 9.35 l'aria che tira; 11 Salvamo la faccenda; 12 GR2 Antenna sport; 12.15 M&A e una canzone; 12.45 Hit parade 2; 14 Trasmissioni regionali; 17.30-16.30 Domenica sport; 15.20-17.15 Domenica con noi; 19.50 Un tocco di classico; 21 Vecchi argomenti; 22 Morte al tranno; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.50, 19.45, 20.45; 6.55; 8.30, 10.30 il concerto; 7.30 Prima pagina; 9.45 Domenica; 11.48 Tre-A; 12.00 Uomini e profeta; 12.30 il Quinto di Mozart; 13.10 Martin Lutero; 14 Antologia di Radore; 16 «Esclamazioni»; drage R. Bongini; 19.05 Chiarista Julian Bryan; 20 «Scandalo» domenica; 20.30 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto sinfonico; drage C. Abbado; 22.50 Libri novità; 23 il jazz.